

**“Un testimone nell’Islam Ricordando don Andrea Santoro
mercoledì 15 novembre 2006 - ore 21
Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio - Piazza Scaravilli Bologna.**

“Un testimone nell’Islam. Ricordando don Andrea Santoro”: è questo il titolo del prossimo incontro del ciclo di conferenze pubbliche dei “Mercoledì in Università”, promosso per mercoledì il 15 novembre 2006 p.v. ore 21.00 presso l’Aula Barilla, Piazza Scaravilli, dal Centro San Domenico e dal Centro Universitario Cattolico “San Sigismondo”.

Intervengono Piera Marras e Loredana Calmieri, Associazione “Finestra per il Medio Oriente”. Modera Luigi Guerra docente di Pedagogia Generale, Università di Bologna. Aderisce all’iniziativa Azione Cattolica Italiana - Bologna, settore Giovani

La grande confusione creata il rumore delle polemiche sollevate dalle vignette danesi che ironizzavano su Maometto, la confusione mediatica generatasi intorno ad alcune frasi del discorso di Ratisbona di Benedetto XVI, sono solo alcuni esempi di come i mezzi di comunicazione distolgano l’attenzione dell’opinione pubblica da quella che forse è la vera esigenza delle nostre società europee nel rapporto con le altre in religioni: riflettere e mettere in atto possibili percorsi di convivenza (tra musulmani e cristiani), evitando di esasperare le situazioni di conflitto. (non focalizzare l’attenzione in modo monotematico su) situazioni che esasperano gli animi. Una possibile risposta a questa esigenza vitale di dialogo e sintesi di cultura e fede, viene da una lettera che don Andrea Santoro ha scritto pochi giorni prima di essere ucciso: “un giorno durante l’orario delle visite un giovane sulla trentina si avvicina e mi dice: «Che tu possa accogliere l’Islam!... Dio giudicherà con misericordia ma dipende dalla religione che si è professata... perché non accogli Maometto? Gesù non è il Figlio di Dio... Accogli l’Islam!». «Dio è grande —gli rispondo io —. Lascia a lui il giudizio. Puoi forse sostituirti a Lui? La carità è più grande della fede...». Il giovane continua con un misto di durezza e alterigia. C’è una coppia di fidanzatini che ci osserva. Lei ha il velo, ascolta tutto. Uscendo, mi passa accanto come un angelo e mi sussurra: «Her din Kutsal dir» (Ogni religione è santa) e mi pare che queste sue parole consacrino questo luogo, la preghiera che vi si fa e la fede che vi si vive...”. Questa affermazione va colta senza cadere nella facile dicotomia relativismo-assolutismo ma da persone che credono nella carità di Dio e sono consapevoli che non noi, ma lui, è il giudice giusto.

Solo l’umile affidarsi, sembra dirci don Santoro, al disegno del Padre, che supera la nostra intelligenza e che è il cuore della vera fede, ci libera da ogni pretesa di possesso dell’altro e ci pone nel rispetto del fratello e se forse santa non è ogni religione, santo è il cuore dei fedeli che con rettitudine vivono la fede.